

## 6 - Sentiero “Brigata Giustizia e Libertà – Barnaba”

### L'ambiente

Il sentiero *Brigata Giustizia e Libertà “Barnaba”* s'inerpica sui monti prospicienti la sponda orientale del lago d'Iseo, dall'alto dei quali si domina un vasto scenario; incomparabile nella sua bellezza, al centro del lago emerge dalle acque Montisola, la piú grande isola dei laghi europei.

La sponda orientale (bresciana) del lago si presenta molto varia; da Iseo a Marone il paesaggio è sereno, con flora tipicamente lacustre, ricco di vigneti, frutteti, oliveti e fiori; piú in alto, ma sempre sotto le arrotondate dorsali dei monti, primeggiano freschi boschi di castagni e roveri.

Ai piedi del monte Rodondone, il centro di Sulzano – da dove si può raggiungere la dirimpettaia Peschiera Maraglio di Montisola – è costituito da strette viuzze fra case con loggiati; graziose straducce portano alle numerose frazioni sul monte.

Anche Sale Marasino, ai piedi della Punta Almaná, con le sue sparse frazioni, è centro turistico rilevante. Poco oltre Sale si trova Marone, antico nucleo raccolto intorno alla sua settecentesca parrocchiale, adagiato fra le pendici del

monte Guglielmo e il lago.

### Il sentiero

Le zone descritte videro all'opera la Brigata partigiana Giustizia e Libertà “Barnaba”; essa si spostò e fu attiva in vari periodi e a piccoli gruppi anche in Val Trompia, in Val Camonica e perfino nelle valli di Scalve e Cavallina. Il sentiero intitolato a questa brigata copre la zona nella quale essa si costituí ed esercitò la sua azione. La maggioranza degli uomini che entrarono a farne parte era del resto gente del posto che, mobilitatasi già l'8 settembre 1943, partecipò, il 9 novembre dello stesso anno, alla battaglia di Croce di Marone, la prima della Resistenza in terra bresciana. I suoi caduti, molti dei quali morirono nei campi di sterminio nazisti dove furono deportati dopo la cattura, sono ricordati con il monumento eretto sul panoramico Dosso della Rovere, nei pressi della località Nistisino; qui c'era una delle piú importanti basi di appostamento, dalla quale transitavano decine di ex prigionieri alleati diretti in Svizzera.

La camminata, non molto impegnativa, si svolge in un continuo belvedere

Comuni di Sulzano, Sale Marasino, Marone, Zone

## 6 - Sentiero "Brigata Giustizia e Libertà Barnaba"

Tempo medio di percorrenza: ore 10,30

Lunghezza: km 31 circa



sul lago d'Iseo; nel corso dei suoi 31 km circa, offre cinque punti di ristoro: quattro raggiungibili con normali auto-mezzi, uno con fuoristrada. Si tratta di Nistisino e S. Maria del Giogo da Polaveno-Zuadello e da Sulzano; Portole da Sale Marasino; Croce di Marone dalla valle dell'Opol o da Cislano di Zone-Val di Gasso; Pezzolo (Pastina) da Portole

comodi parcheggi e pure facilmente raggiungibili, in discesa, quando, in caso di necessità, ci si trovi nella parte alta dell'itinerario: da Pezzolo (Pastina) si può raggiungere, infatti, Nistisino attraverso Dazze-Clogne, mentre Portole è raggiungibile passando per Bretten. Questa dislocazione di varianti è stata appositamente predisposta al fine



(quest'ultimo con fuoristrada).

Si può intraprendere l'escursione partendo da una qualsiasi di queste località e, per chi vuole compierla in una giornata (con arco di luce molto ampio), camminando 10-12 ore, con brevi soste nei punti di ristoro.

Il percorso consigliato è quello che prevede partenza e arrivo dalle località di Nistisino o di Portole, dotate di

*Da un punto panoramico del sentiero, la veduta del basso Lago d'Iseo con Sulzano e Peschiera Maraglio di Montisola*

di permettere a chiunque di compiere l'intera escursione anche in più riprese.

Si parte, dunque, da Nistisino (m 615) nei pressi della locale trattoria (la ricostruita Osteria dell'Alpino, distrutta dai nazifascisti la notte di S. Lucia 1944)

e ci s'incammina seguendo la segnaletica tricolore su strada asfaltata fino al trivio della santella di Croci (m 615). Da qui s'imbocca a destra la strada, per un tratto acciottolata, per S. Maria del Giogo, ma che si abbandona nei pressi della panoramica ex trattoria Noemi.

Su stradina sterrata ci si inoltra poi nella vasta spianata di Clogne, in fondo

a Pezzolo (Pastina). Da Dazze, su falsopiano in leggera discesa, girando verso sinistra, si giunge al cascinale Bretten (m 672) e, ancora sulla mulattiera a tratti acciottolata e poi sterrata,

*Veduta dell'alto Lago d'Iseo con Sale Marasino e Carzano di Montisola.*



alla quale si aggira, a monte, l'ultimo cascinale per imboccare il sentierino che, pianeggiante, rasenta il verdeggianti prato. Si entra poi nel bosco attraverso un agevole sentiero leggermente in salita, fino a immettersi sulla mulattiera che, deviando a sinistra, porta al pianoro di Dazze (m 705), nei cui pressi si diparte, a destra, la variante che, attraverso il Forzone, conduce

si perviene a Portole (m. 560). Dalla trattoria si gode uno stupendo panorama. Dall'antistante piazzale si risale la strada acciottolata, inizialmente cementata, semicarrozzabile, che accostando alcuni cascinali ristrutturati, dopo il bivio per Pezzolo (Pastina), porta a Olo (m 705). In questa località il 9 novembre 1943 i nazifascisti incendiarono la casina nella quale fu ucciso il

partigiano sudamericano Zambo che proteggeva la ritirata dei compagni reduci da un'azione di prelevamento di materiale di casermaggio da una zona a lago. Dalla santella della Madonna col Bambino, dove una targa ne ricorda l'olocausto, si prosegue su mulattiera acciottolata che, ormai divenuta ripida, consente il transito ai soli fuoristrada.

dove, verso destra, prosegue la strada che, addolcita da qualche tornante cementato, porta alle stalle di Fontanazzo (m 1185), il punto piú elevato del percorso. Da qui, avendo di fronte il monte

*Croce di Marone. Il cippo che ricorda la prima battaglia partigiana avvenuta il 9 novembre 1943 contro forze nazifasciste.*



Giunti a un trivio segnalato, si devia a sinistra. A questo punto, l'acciottolato si inerpica ancora, con qualche tratto cementato. Superata la cascina Noase (m 800) e la santella della Gottola (m 950) si sbuca, dopo impegnativa salita, sullo spiazzo della Forcella di Sale (m 1110). In leggera discesa, transitando davanti al gruppo di casolari di Spino, si raggiunge la stalla di Spino (m 1077),

Guglielmo, si gode d'una magnifica veduta panoramica.

Si scende poi a Sessere (m 1140). Con circa mezzo chilometro di strada in lieve pendenza si perviene al monumento di Croce di Marone (m 1165), eretto in ricordo della battaglia del 9 novembre 1943. Sulla sinistra si può osservare la cascina, ora ricostruita, sulla cui facciata una targa rende onore al sacrificio dello



slavo Gaio Costis, perito nel rogo della stessa, e di Giovanni Brena, fucilato e poi bruciato lì vicino. Nel combattimento, oltre a due sudafricani, caddero il bresciano Amedeo Drera, il bergamasco Firmo Zanotti e l'iseano Angelo Delle Donne. Furono invece catturati e in seguito fucilati a Brescia Umberto Bonsi di Lumezzane, Angelo Pietro Corini di Villa Carcina e Nadir Gambetti di Brescia.

A destra del monumento c'è un accogliente rifugio, anch'esso ricostruito sulle rovine del vecchio cascinale che i nazifascisti avevano distrutto perché ospitava una base di partigiani.

Si ritorna quindi a Sessere, dove si prende, a destra, un sentierino nel bosco che, passando dalla stalla di Spino, prosegue verso la Forcella di Sale. Da qui è possibile recarsi a S. Maria del Giogo attraverso il sentiero 3V alto, che percorre tutte le creste e i dorsali (Almana, Rodondone e Spiedo) scavalcando il ristoro di Pezzolo.

Dalla Forcella di Sale, ripercorrendo la strada fatta in salita, passando per Gottola e Noase, si ritorna al trivio del quale ora s'imbocca il ramo di sinistra che conduce all'osteria di Pezzolo (Pastina, m 815). La sosta, dal sapore familiare, è d'obbligo.

Da Croce di Marone a Pezzolo il sentiero coincide con la variante bassa del sentiero 3V che ora, a sinistra, punta verso Croce di Pezzolo.

La nostra direzione prosegue invece per la stradina in falsopiano che, oltrepassata una casa e un cascinale, svolta a destra e poi, in fondo ai prati, a sinistra fino ad una seconda cascina; dall'antistante sentierino si diparte, in fon-

do al prato, la variante che scende a Dazze. Noi giriamo invece a sinistra per attraversare, in leggera salita, una vasta radura poi, sulla destra, ci inoltriamo nel bosco su un lungo e a tratti scosceso sentierino. Si passa così davanti a un cascinale semiabbandonato e, dopo aver attraversato il sottostante prato, si ritorna nel bosco fino a Gole (m 905). Aggirata la recinzione di due case, rasentando quella a monte, si supera una sbarra, dove inizia una stradina sterrata che, in breve, giunge al bivio della vecchia cascina Gole, base di partigiani, posta vicino alla località Spiedo.

A destra, inizialmente in discesa, sempre su strada sterrata (dapprima cementata), si raggiunge la strada asfaltata che, a sinistra, in salita, conduce in pochi minuti al rifugio S. Maria del Giogo (m 940), uno dei fulcri della guerra partigiana. Sul cocuzzolo, poco distante (m 968), c'è la chiesetta monumento e accanto ad essa la casa degli Alpini di Polaveno.

Dallo spiazzo sottostante il rifugio, una mulattiera in discesa porta in poco più di mezz'ora a Nistisino, punto di partenza e arrivo del nostro percorso.

*A destra: la casina Spilla Brognöla tra S. Onofrio e il Palosso. Fu primitivo "covo" di ribelli ed ex prigionieri stranieri che formarono la Brigata Giustizia e Libertà Barnaba.*

---

## Il sentiero “Giustizia e Libertà – Barnaba”

*Ampia è la vista nel calar sul lago,  
da questo sentiero che conduce alla Croce,<sup>1</sup>  
or da quassù, coi capelli grigi, divago,  
a tanto tempo fa, quand'ero giovane e forte.  
Me ne andavo sfuggendo l'oppressore,  
ex soldato con l'arma di tanta vetustà,  
con quei che caddero e coi compagni d'onore  
a riscattar Giustizia e Libertà.*

<sup>1</sup> Croce di Marone;

---

## La prima squadra d'azione “Giustizia e Libertà - Barnaba”

Barnaba era un ex prigioniero russo che aveva fraternizzato con i partigiani locali; dopo la battaglia di Croce di Marone di lui non si seppe piú nulla. In sua memoria venne costituita la prima squadra d'azione operante nel territorio sebino che, con pochissimi appoggi finanziari, si mise all'opera, compiendo diverse azioni sabotatrici. Furono le Fiamme



Verdi a sostenere i primi componenti di questo gruppo con l'invio di armi e modeste somme di denaro, che vi confluivano tramite staffette, con quelle inviate dagli operai e impiegati della ex Franchi e Gregorini.

Il gruppo aveva come piano operativo il sabotaggio. Fra i suoi componenti c'era un esperto in esplosivi che sapeva costruire bombe a scoppio ritardato da piazzare nei luoghi strategici. Fu così che saltarono in aria tralicci elettrici a Bornato e Borgonato e, simultaneamente, sei a Inzino di Gardone Valtrompia.

Ma il battaglione di fascisti della X Mas di Borghese e la famigerata Legione Tagliamento, aiutati dalla sempre presente delazione, riuscirono a limitare, con efferati rastrellamenti, l'azione della brigata partigiana; alcuni componenti della "Barnaba" furono catturati e mandati a morire nei lager di Mauthausen. La brigata provvedeva anche ad accompagnare gli ex prigionieri alleati verso l'allora ospedale Svizzera. L'osteria di Nistisino era un buon punto di partenza per tali operazioni e per spedizioni punitive contro i delatori. Nel gennaio 1945, per un nonnulla è fallito l'assalto alla caserma dei militi della Tagliamento a Marone.

La località Gole fu in seguito la nuova base operativa della brigata "Barnaba". Qui arrivavano armi, munizioni e vettovaglie perfino dalle caserme fasciste, acquistate con la connivenza degli stessi militi. Queste intese, si rivelarono molto utili nei momenti della insurrezione, evitando inutili spargimenti di sangue.

Nella notte fra il 24 e il 25 aprile 1945 i partigiani, attestati a nord di Sulzano, fecero capitolare, più con la ragione che con le armi la X Mas fascista.

A Sulzano, numerosi militari tedeschi e fascisti, a bordo di alcuni autocarri, si arresero consegnando armi, munizioni, vettovaglie, muli e carriarmati. Nel pomeriggio del 27 aprile, dopo breve fuoco partigiano, una grossa colonna corazzata fu lasciata passare; sarà poi annientata dall'aviazione alleata.

Il comandante della Brigata Giustizia e Libertà "Barnaba" nel suo rapporto alla fine delle ostilità così scriveva: «Si chiude così la battaglia del Sebino con i seguenti risultati: 1700 prigionieri, 32 autocarri, magazzini imponenti della X Mas, un carroarmato, 3 cannoni, 25 mitragliere pesanti, 170 quadrupedi e un'infinità di armi leggere, munizioni e vettovagliamento». Sventola finalmente il fazzoletto della Giustizia e Libertà.

*Gigi Pradella*



